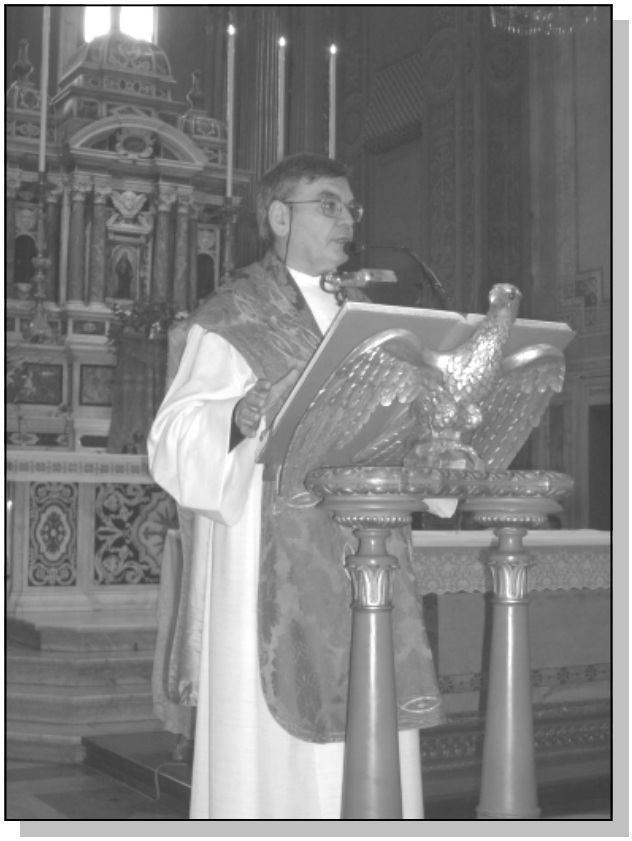
Parrocchia di San Bartolomeo della Certosa
Via S. Bartolomeo della Certosa 15 - tel 010 6443039

Vox
La Voce della Certosa

- Speciale Don Gianni -

Bentornato don Gianni!



La nostra comunità vive oggi un grande evento: l'ingresso del nuovo parroco nella nostra parrocchia, *don GianAndrea Grosso.*

Molti parrocchiani lo conoscono già in quanto giovane sacerdote a Certosa dal 1971 al 1984.

Nelle pagine interne del Vox leggerete articoli riguardanti il nostro nuovo parroco. Vogliamo sottolineare come abbia accettato subito e con entusiasmo l'incarico che S.E. il cardinale Arcivescovo gli ha affidato.

Gli esprimiamo un augurio perchè possa portare avanti il cammino di missionarietà avviato dai suoi predecessori, sulla linea di *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* che è al centro dell'attenzione della Chiesa italiana e, con l'aiuto del Signore, deve essere centro dell'impegno di ogni "certosino".

La Redazione ringrazia di cuore don Gianni per voler mantenere vivo ed ancora più vicino ai parrocchiani il nostro caro Vox; continuando e condividendo le linee dei suoi indimenticabili predecessori: don Pino e don Renzo che hanno sempre appoggiato questo giornalino lasciando la massima libertà di espressione a chiunque abbia voluto intervenire su queste pagine.

La Redazione del Vox

...da San Gottardo

Ciao a tutti!

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul periodo in cui don Gianni è stato parroco a San Gottardo. Non è facile condensare 17 anni in poche righe e devo dire che gioca molto anche l'emozione, comunque ci provo!

Don Gianni è stato da noi dal 1984 al 2001. Quando è arrivato io avevo solo 7 anni, ma ricordo bene quel sacerdote grosso (di nome e di fatto!), che vedevo girare per la chiesa e per le strade del quartiere. Forse perché, appunto, ero bambina, i primi tempi mi metteva un po' di soggezione, ma col passare degli anni ho imparato a conoscerlo meglio e ho capito che bisognava andare oltre quell'apparenza imponente per scoprire che in realtà non era poi così burbero come sembrava, anzi.

Una volta cresciuta, ho collaborato tanto al suo fianco in ACR e poi in molte altre iniziative della pastorale parrocchiale. È sempre stato molto attivo e si è prodigato per migliorare spiritualmente e materialmente la parrocchia. Quanti ricordi mi vengono in mente… Abbiamo vissuto con lui esperienze davvero forti e significative, che hanno segnato la mia vita e quella di molti altri.

Cosa dire di lui? Ha un carattere forte e una grande capacità organizzativa: a noi suoi collaboratori dava sempre tanta sicurezza (e anche, se necessario, qualche schietta "strigliata"!). Era ed è ancora un tipo di poche parole, apparentemente schivo, perché in realtà fondamentalmente timido; serio e posato ma, appena prende confidenza, è davvero una persona di compagnia. Quante risate e quanti scherzi ideati da lui ai campi estivi con i ragazzi a San Giacomo di Roburent! E poi lo contraddistingue una grande fedeltà: fedeltà a Dio, al suo sacerdozio, fedeltà agli impegni presi. La stessa fedeltà che l'ha portato a dire sempre "sì" al Signore: in tutti i momenti della sua vita è sempre stato pronto a servire le comunità parrocchiali a cui è stato inviato, senza manifestare dubbi o esitazioni.

Vi svelerò un segreto: noi di San Gottardo abbiamo sempre provato un po' di "invidia" (si può dire?!) per voi di Certosa, perché don Gianni è sempre stato molto affezionato a voi, dai tempi in cui era vostro curato. Sapeste quante volte iniziava la frase con: "Quando ero a Certosa…" e raccontava con velata malinconia qualche fatto accaduto anni prima. Noi ragazzini lo prendevamo bonariamente in giro, ma sotto sotto ci "bruciava" un po' vederlo così legato a un'altra parrocchia che non fosse la nostra. Oggi, dopo tanti anni, posso dire sinceramente di essere davvero felice che il Signore gli abbia fatto il regalo, certamente a lui gradito, di tornare in questa comunità a lui così cara, stavolta nella veste di parroco!

La chiesa è una grande famiglia in cui siamo tutti uniti nel nome del Signore e ringrazio Dio per il dono di tanti sacerdoti che, come don Gianni, spendono generosamente e quotidianamente la propria vita per le comunità loro affidate e, nella diversità dei propri carismi, sono veramente un esempio e un punto di riferimento per noi laici. Oggi, ancora più che un tempo, soprattutto per i ragazzi e i giovani è fondamentale la presenza di sacerdoti che stiano loro accanto e trasmettano i valori davvero importanti per la vita.

A voi, vecchi e nuovi parrocchiani, che ora accogliete don Gianni raccomando: pregate per lui e con lui, stategli vicino, vogliategli bene! Il calore di una comunità cristiana è di grande sostegno per un sacerdote, nei momenti belli e in quelli meno belli che si trova a vivere. E non dimenticate mai che dietro quella "scorza dura" si nasconde un sacerdote dal cuore grande!

E a te, donGia, dico: noi di San Gottardo ti siamo sempre vicini, ti vogliamo bene e volentieri ancora una volta ti accompagniamo, spiritualmente e fisicamente, a iniziare questa nuova avventura!

Con affetto, S.

Caro Don Gianni,

STS .... se tu sapessi…

...quanto è stato importante averti avuto come guida e compagno di viaggio in questi ultimi anni....

... come la solidità della tua fede ha aiutato la nostra a crescere...

Sei arrivato al Lagaccio, qualche anno fa, con l'aria burbera e il rimbrotto facile, ma una grande disponibilità a realizzare di tutto e di più e ti sei dato da fare senza risparmiarti.

E, piano piano, le cose hanno preso forma, i progetti hanno trovato realizzazione.

Hai coniugato le cose materiali e quelle dello spirito: ed ecco la chiesa rimessa a nuovo, con il tetto riparato e le pareti candide… l'oratorio riaperto ai ragazzi… il cammino di ricerca che parte e tuttora prosegue con il cammino di fede… e tanto, tanto altro.

Poi, l'annuncio che ancora una volta la tua strada svoltava e la tua obbedienza ti conduceva altrove a realizzare ancora chissà quanti dei progetti che Dio ha in serbo per te e per la Comunità che sei chiamato a guidare.

Il nostro grazie lo abbiamo gridato forte quando ti abbiamo salutato e lo ripetiamo ancora, al Signore che guida i tuoi passi ed i nostri. Il nostro affetto e le nostre preghiere ti accompagnano, Don e sappiamo che anche tu non ci dimenticherai.

Don Paolo, che ora guida la nostra Comunità, ci aiuta a proseguire il cammino intrapreso.

Se tu sapessi...ma tu lo sai, che ti vogliamo bene.

Buon Cammino Don

Elisa e Aldo
(Gruppo STS)
Parrocchia del Lagaccio

Campo ragazzi a S. Giacomo di Roburent : Giornata con i genitori Luglio 2007

Estate Terza età Lagaccio: Soggiorno a Breguzzo (TR) Agosto– Settembre 2007

Ha battuto Zanetti a braccio di ferro!

Estate 1971 o giù di lì!

Dalla "Soc" si diffonde una voce sempre più certa: "Belin! il nuovo curato ha battuto Zanetti a Braccio di Ferro!" E per noi che identificavamo Sandrone Zanetti come una spece di Hulk (nostrano e buono come il pane, ma pur sempre Hulk) la notizia appariva veramente dirompente.

Aggiungiamo poi che il nuovo curato si chiamava, manco a farlo apposta, Don GROSSO e l'immaginario collettivo di noi quindicenni, abituati a uno stereotipo di prete completamente diverso, era saturo di aspettative e di curiosità mai riscontrate prima!

Successivamente abbiamo imparato a chiamarlo "Dongia", abbiamo imparato a volergli bene come a un fratello maggiore, abbiamo assaggiato le sue ire e scoperto che, a discapito del fatto che non fosse proprio un figurino, era velocissimo e anche campione mondiale di calcio in c… con tonaca in corsa!

Per la mia generazione i tredici anni passati da Don Gianni a Certosa hanno coinciso con gli anni più importanti della vita! Gli anni in cui si scopre il senso dell'amicizia e della Comunità, gli anni in cui l'appartenenza al gruppo Scout si trasforma da un parcheggio sicuro e affidabile nei confronti della famiglia, a un'esperienza di vita globale ed educativa nell'orgoglio di un'appartenenza comune.

E poi gli anni della conferma della fede come servizio al prossimo, della responsabilità di conduzione di unità di ragazzi, della difficoltà di incidere nella società e nel quartiere in quanto mosche bianche in un post Sessantotto che marchiava i cattolici come "bigotti reazionari". Gli anni dei primi affetti e dei matrimoni e dei figli e della meravigliosa "incoscienza" di provare a diventare, da due persone, una sola famiglia: prima cellula evangelizzante della Chiesa.

Non so quanti di noi siano riusciti in questo percorso ma di una cosa sono sicuro: siamo partiti tutti dalle sedi degli Scouts e delle altre associazioni, siamo passati tutti per i gradini "in cima alla salita della Chiesa" (*"l'ufficio"* per tutti) e su quei gradini, allora senza divieti o barriere, a qualsiasi ora del giorno e della notte, c'era Don Gianni insieme a noi.

C'era don Gianni a portarci via da Piazza Petrella negli anni di tensione sfociati con l'accoltellamento di un ragazzo in Via Jori. C'era lui a farci provare le prime " Veglie alle stelle" per imparare a "stare soli insieme agli altri". C'era lui ad aiutarci ad organizzare le gite, i campi, le nostre riunioni. E c'era lui a litigare furiosamente quando la nostra voglia di autoaffermarci ci portava oltre i confini della Comunità.

Infine c'era lui, la sera della morte di suo padre, che a noi che gli andavamo incontro e gli chiedevamo come si sentisse, rispose con i lacrimoni : "La fede c'è, ma la carne è debole" e io che avevo fino allora solo letto il Vangelo per la prima volta l'ho visto incarnato nella vita!

Mi è stato chiesto un articolo sul Don per i nostri trascorsi comuni nell'Asci e nell'Agesci; negli Scouts insomma. Ho fatto tutta la trafila dai Lupetti alla

Campo di Lurisia - S.Messa

conduzione di Gruppi, scout, rover e quant'altro. Ho avuto l'onore (insieme ad altri amici) di portare il Guidone del 52 al "Raduno mondiale dei Poliomielitici" a Lourdes dove Don Gianni ci ha fatto conoscere una dimensione nuova e non parrocchiale dell'impegno Scout. Ma se c'è un valore che mi è stato insegnato forte e chiaro è che il servizio agli altri non conosce divise o territori, non si limita all'appartenenza ad un'associazione, ma genera solo da un unico Amore, a immagine di Gesù. E anche se solo a tratti, alcuni di noi sono stati capaci di tradurre in vita questi insegnamenti, sicuramente li abbiamo ricevuti da quel curato che, col senno di poi, ha fatto benissimo o poteva fare meglio ma che, gli riconosciamo, aveva voglia di fare e di essere un "prete". Non un assistente sociale, non un manager, non un organizzatore, ma un "prete accanto a noi". E Dio solo sa quanto bisogno abbia la Chiesa di avere gente che vuol fare "il Prete" oggi!

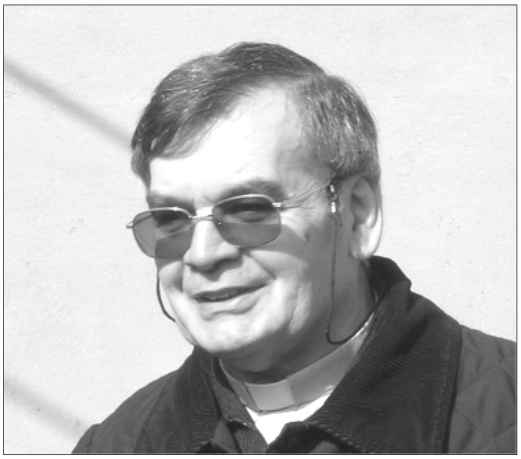
Don, non sono riuscito a pensare ad un complimento migliore!

Concludo con un augurio ed un saluto che spesso concludeva i nostri incontri ed è tratto dalla Bibbia e precisamente dal "libro dei numeri" (che, scusatemi, è di una noia allucinante). Ma nella dimensione della fede anche dalle pietre del deserto nascono i fiori più belli e anche in quel libro noioso c'è una rosa bellissima:

Ti benedica il Signore e ti protegga.
Il Signore faccia brillare il suo volto
su di te e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te il suo volto
e ti conceda pace.

Buon lavoro Don Gianni, sono certo che non esista passato migliore di qualsiasi futuro e per questo, a nome di tutti noi giovani e vecchi Scouts ti ringrazio perché hai ancora voglia di camminare con noi e ti auguro "Buona strada!"

Gigio



Bentornato, don Gianni!

Correva l'anno 1976, e correva il 1977, il 1978, il '79…Insomma, uno dopo l'altro, di anni ne sono corsi parecchi fino al 1984… E lungo tutto questo tempo, trascorrevo la mia adolescenza e la mia giovinezza imparando a conoscere la Chiesa *dal di dentro*, acquisendo gradualmente la consapevolezza di farne parte anche io, in virtù del Battesimo che ci rende membri della famiglia dei credenti in Cristo…

Ed imparavo tutto questo insieme agli altri ragazzi e giovani come me, che, aderendo alla proposta associativa dell'Azione Cattolica o dell'AGESCI, si univano in gruppo per crescere nella fede e nella consapevolezza del dono che essa costituisce, giovandosi dell'assistenza spirituale appassionata, forte e rigorosamente fedele al Vangelo di colui che oggi è il nostro parroco, Don Gianni.

Quanti ricordi di quegli anni lontani nel tempo, ma sempre molto vicini nella mia memoria, perché così significativi e densi di fatti e di vita!

Quanta gratitudine sento di dovere a quel *giovane prete – amico* che, con la sua presenza tra noi *giovani Certosini* di allora, ci ha permesso, ***mi*** ha permesso, di sperimentare quella confidenza rispettosa, ma fraterna e rassicurante con la figura del sacerdote.

Don Gianni è stato, infatti, il primo prete a cui ho dato del tu, il primo con cui, insieme agli altri amici del gruppo di cui

facevo parte, ho condiviso progetti, esperienze forti per la mia crescita nella fede… Grazie a lui, ho iniziato a capire che nella Chiesa l'armonia è data dalla diversità, anzi, dalla complementarità dei carismi, sacerdotale e laicale…

"*Don Gianni ritorna, tra i giovani ancora…*", così cantavamo, noi ragazzi di allora, in tono scherzoso e allegro, al nostro assistente spirituale… E don Gianni è tornato tra quei giovani che ora hanno i capelli bianchi e qualche ruga sul viso. Ed in occasione del suo ritorno a Certosa, vorrei dirgli di cuore il mio *grazie* per aver guidato e sorretto i primi passi di quel cammino *nella Chiesa, per la Chiesa e con la Chiesa* che, con l'aiuto del Signore, da allora è continuato e che intendo proseguire lungo tutti i miei giorni terreni…

Emilia

Saluto della Comunità al nuovo Parroco

La nostra comunità desidera, innanzitutto, ringraziare S.E. il cardinal Angelo Bagnasco per aver provveduto alla nostra parrocchia e ringraziare don Gianni per aver prontamente dato la sua disponibilità a questo servizio.

Caro don Gianni, in questo periodo di permanenza tra noi hai già potuto verificare come siano cambiati la nostra parrocchia ed il nostro quartiere e di quante nuove sfide ci attendano.

La nostra comunità non è perfetta ma è comunque fedele e cerca di essere fedele a Cristo e alla sua Chiesa ponendosi a servizio secondo capacità e disponibilità cercando di curare tutti gli aspetti della vita comunitaria.

Abbiamo apprezzato con quale delicatezza tu ti sia posto nei confronti di don Renzo, della sua persona e del suo operato.

In modo particolare desideriamo sottolineare la tua disponibilità a proseguire lo slancio missionario della nostra comunità, ormai abbracciato da tempo, che si è per ora concretizzato nell'oratorio, nelle iniziative dei Cammini di ricerca e di fede e nello strumento del cammino di Emmaus.

La tua pacata attenzione e il tuo ascoltare ci sono parsi non una cautela di parroco ma una rinnovata capacità di incontro e una testimonianza di umiltà.

Desideriamo camminare insieme a te tutti: don Vincenzo, le suore Dorotee, ragazzi, adulti e anziani ognuno secondo le proprie caratteristiche.

Vogliamo avere un rapporto franco con te, rispettoso del tuo Ministero sapendo che dobbiamo essere parrocchiani obbedienti che però camminano eretti perché mossi e accomunati, con i loro sacerdoti, dall'amore di Cristo.